

La Discussione

- Fondato da Alcide De Gasperi -



ANNO LXXIV - N. 117

Poste Italiane SpA - Spedizione in abbonamento postale
D.L. 353/2003 (conv. in 27/02/04 n.46) Art. 1 co. 1 DBC Roma

LUNEDÌ 27 APRILE 2026

Panico all'Hilton di Washington durante l'incontro con i media: il Presidente e Vance evacuati dal Secret Service. Arrestato uomo di 31 anni indicato come "lupo solitario"

Spari a cena di gala contro Trump, Meloni: "Nessuno spazio all'odio"

STEFANO GHIONNI

È stato un nuovo attacco contro Donald Trump, il secondo dopo Butler di appena due anni fa, a riportare Washington al centro della violenza Made in America. Sabato sera, durante la cena di gala dei corrispondenti della Casa Bianca all'Hotel Hilton, alcuni colpi di arma da fuoco hanno costretto il Secret Service a portare

via il Presidente e la first lady Melania dal salone dove si trovavano anche il Vicepresidente JD Vance, membri dell'amministrazione e centinaia di giornalisti. Trump è rimasto illeso. Un agente della scorta è stato ferito, ma il giubbotto antiproiettile ha evitato conseguenze peggiori. L'uomo fermato dagli agenti si chiama Cole Thomas Allen, ha 31 anni, [...]

continua a pagina 2



Nessuna nuova data per i colloqui con l'Iran. Araghchi tra Oman, Pakistan e Russia. Mosca avverte sul petrolio: serviranno "diversi mesi" per riequilibrare il mercato. Nuovi raid tra Israele e Hezbollah. Undici morti a Gaza

Cancellato viaggio negoziatori Usa in Pakistan: "Proposta iraniana insufficiente". Teheran: no a "negoziati forzati"

ANTONIO MARVASI

Nuovo stop nei contatti tra Stati Uniti e Iran, mentre sul terreno restano alte le tensioni tra Libano, Gaza e Cisgiordania. Il presidente americano Donald Trump ha annunciato di aver can-

cellato il viaggio in Pakistan del genero Jared O e dell'inviato speciale Steve Witkoff, giudicando insufficiente l'ultima proposta iraniana. "L'Iran ci ha consegnato un documento [...]

che non...

UNA DELLE OFFENSIVE RUSSE PIÙ PESANTI DELLE ULTIME SETTIMANE COLPISCE DNIPRO, SUMY E ALTRE REGIONI. KIEV RIVENDICA RAID SU UNA GRANDE RAFFINERIA RUSSA A YAROSLAVL. IL PRESIDENTE UCRAINO CHIEDE CHE ZAPORIZHZHIA "TORNI SOTTO CONTROLLO UCRAINO"



Ucraina, Mosca lancia 619 droni e 47 missili. Zelensky: "1 90 miliardi Ue a droni e difesa"

FRANCESCO GENTILE

a pagina 5



DURANTE L'ORDINAZIONE IN SAN PIETRO, IL PONTEFICE RICHIAMA ALLA RESPONSABILITÀ CIVILE, ALLA FIDUCIA IN DIO. MENTRE DAL REGINA CAELI LANCIA UN MONITO SU CHERNOBYL E SULL'USO DELL'ENERGIA ATOMICA

Papa Leone XIV ai nuovi sacerdoti: "Siate costruttori di pace e tenete aperta la porta della Chiesa"

MAURIZIO PICCININO

Celebrando nella Basilica di San Pietro la Messa per l'ordinazione di dieci sacerdoti, Leone XIV ha esortato i nuovi presbiteri a essere non solo "buoni preti", ma anche "cittadini onesti, disponibili, costruttori di pace e di amicizia sociale". Un invito che lega strettamente la vocazione religiosa alla responsabilità nella società.



soffrono le conseguenze, auspicando che "a tutti i livelli decisionali prevalgano discernimento e responsabilità", affinché l'energia atomica sia sempre al servizio della vita e della pace.

CHERNOBYL E LA PACE

Nel corso del Regina Caeli, il Pontefice ha ricordato il quarantesimo anniversario del disastro di Chernobyl, definendolo "un monito sui rischi inerenti all'uso di tecnologie sempre più potenti". Il Papa ha affidato alla misericordia di Dio le vittime e quanti ancora

FIDARSI DI DIO
NON DEI LADRI

Leone XIV ha invitato i fedeli a scegliere tra la fiducia in Dio, "che non viene a rubarci nulla", [...]

continua a pagina 3

AGRICOLTORI MOBILITATI AL CONFINE SIMBOLO DELLE IMPORTAZIONI: AL CENTRO COSTI ALTI, TRASPARENZA IN ETICHETTA E LOTTA ALLE FRODI

Più regole. Agricoltura sotto pressione, Coldiretti al Brennero: "La pace è l'unica via per salvare imprese e consumatori"

PAOLO FRUNCILLO

a pagina 6



IN DUE MESI IL DIESEL SFIORA +20%: EXTRA COSTI PER 1,5 MILIARDI. DIVARIO NORD-SUD E RITARDI NEI PAGAMENTI AGGRAVANO LA CRISI DEL SETTORE



Autotrasporto sotto pressione: carburante alle stelle e liquidità al collasso

ETTORE DI BARTOLOMEO

a pagina 7

NUOVO ASSALTO CONTRO IL TYCOON PRESSO HILTON: DOPO BUTLER, ODDIO DI PARTE LOGORA NAZIONE PREDA DI RADICALISMI OLTRE FRATTURE IDEOLOGICHE



Trump, la violenza politica e una democrazia che non riesce a ricomporsi

PAOLO FALCONIO

a pagina 8

PANICO ALL'HILTON DI WASHINGTON DURANTE L'INCONTRO CON I MEDIA: IL PRESIDENTE E VANCE EVACUATI DAL SECRET SERVICE. ARRESTATO UOMO DI 31 ANNI INDICATO COME "LUPO SOLITARIO"

Spari a cena di gala contro Trump, Meloni: "Nessuno spazio all'odio"

STEFANO GHIONNI

segue dalla prima pagina

[...] viene dalla California, ha una formazione da ingegnere e lavora come insegnante e sviluppatore di videogiochi. Comparirà davanti al giudice nelle prossime ore. Secondo il procuratore generale ad interim Todd Blanche, l'aggressore voleva colpire persone dell'amministrazione. "Il perimetro di sicurezza intorno al Presidente, ai suoi funzionari e ai giornalisti ha funzionato bene", ha detto Blanche ai media americani. Per gli investigatori Allen avrebbe agito da solo. Al momento ha deciso di non collaborare. Dagli Stati Uniti emergono dettagli sulle intenzioni dell'arrestato. Secondo il New York Post, Cole Tomas Allen avrebbe inviato ai familiari un manifesto circa dieci minuti prima degli spari, firmandosi "assassino federale gentile". Nel testo contesta apertamente Trump e parla di "oppressione", sostenendo che "porre l'altra guancia" equivarrebbe a complicità. In un passaggio attacca direttamente il Presidente con accuse gravi. Nello stesso documento critica le misure di sicurezza dell'evento, definite insufficienti, e sostiene che sarebbe stato possibile introdurre armi senza difficoltà.

LA DINAMICA

La cena era appena cominciata. Nel grande salone dell'Hilton, sede tradizionale dell'appuntamento tra Casa Bianca e stampa, si attendeva l'inizio del servizio quando sono partiti gli spari: uno, poi altri tre in rapida sequenza. In pochi secondi la sala ha cambiato volto. Gli agenti hanno circondato il Tycoon, lo hanno fatto uscire e hanno chiuso l'area. Una parte dei presenti si è diretta verso le uscite, altri hanno cercato riparo sotto i tavoli. L'attentatore aveva più armi. Prima di essere bloccato ha sparato con



tro un agente del Secret Service. La dinamica riporta alla memoria l'attentato contro Ronald Reagan, avvenuto nello stesso hotel nel 1981, e arriva a meno di due anni dal tentato omicidio di Trump a Butler, in Pennsylvania, durante la campagna elettorale.

"UNA VITA PERICOLOSA"

Dopo il trasferimento alla residenza presidenziale, Trump ha voluto parlare. Avrebbe chiesto in un primo momento che la serata riprendesse, ma i servizi di sicurezza lo hanno convinto a rinunciare. In conferenza stampa ha messo al centro il tema della protezione del Presidente e dei

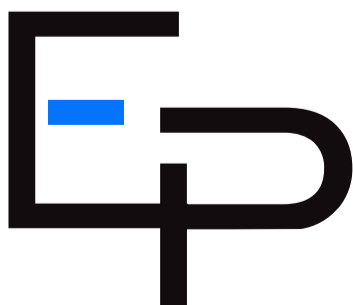
luoghi istituzionali: "La mia vita è pericolosa e per ora l'ho gestita molto bene". "Spesso si diventa facili bersagli quando si ha una carica pubblica. Io mi preoccupo per il Paese, non per me". Poi la domanda sui controlli: "Come ha fatto a entrare armato?". Sull'identità dell'obiettivo ha risposto: "Penso di sì", riferendosi a se stesso, pur indicando anche l'ipotesi di un "lupo solitario". Trump ha poi definito l'attentatore "una persona malata" e ha detto che "odia i cristiani", invitando a leggere il manifesto.

CONDANNA UNANIME

Il caso ha provocato una con-

danna trasversale. Il Premier Giorgia Meloni ha espresso "vicinanza" a Trump, alla first lady, a Vance e ai presenti: "Nessun odio politico può trovare spazio nelle nostre democrazie. Non permetteremo al fanatismo di avvelenare i luoghi del libero dibattito e dell'informazione. La difesa della civiltà del confronto deve restare l'argine invalicabile contro ogni deriva intollerante, a tutela dei valori che fondano le nostre Nazioni". La Presidente della Commissione europea Ursula von der Leyen ha spiegato che "la violenza non ha posto in politica, mai". Dall'Italia sono arrivati messaggi anche dai due Vicepremier: Antonio Tajani

ha espresso solidarietà al Tycoon e gratitudine agli agenti del Secret Service mentre per Matteo Salvini gli spari alla cena con Trump sono un grave segnale da non sottovalutare. Il Presidente di Noi Moderati Maurizio Lupi ha parlato di un episodio che impone una riflessione sui toni del dibattito politico nelle democrazie. La sparatoria ha prodotto effetti anche sull'agenda diplomatica. A Buckingham Palace sono in corso valutazioni sulla visita negli Stati Uniti di re Carlo e della regina Camilla, programmata per oggi. Tutto confermato con Trump che non vede l'ora di incontrarli.



EVOLUZIONE PROGETTO
marketing communication

pubbliche relazioni, comunicazione, marketing, consulenza e analisi strategica, sviluppo web, digital advertising e crescita organica

Viale Colli Aminei, 379/C - 80131 - Napoli
info@evoluzioneprogetto.com - (+39) 351.695.66.68

<https://evoluzioneprogetto.com>

DURANTE L'ORDINAZIONE IN SAN PIETRO, IL PONTEFICE RICHIAMA ALLA RESPONSABILITÀ CIVILE, ALLA FIDUCIA IN DIO MENTRE DAL REGINA CAELI LANCIA UN MONITO SU CHERNOBYL E SULL'USO DELL'ENERGIA ATOMICA

MAURIZIO PICCININO

segue dalla prima pagina

[...] e quella nei "ladri", ovvero coloro che "soffocano la libertà o non rispettano la dignità umana". Tra questi, il Papa ha incluso anche chi saccheggia le risorse della terra, alimenta guerre o promuove stili di vita consumistici e superficiali, capaci di "svuotare interiormente" e rubare il futuro di pace.

UNA CHIESA DALLE PORTE APERTE

"Questa è una domenica piena di vita", ha affermato il Pontefice, riconoscendo le difficoltà di un tempo in cui si registra un crescente distacco tra le persone e la Chiesa. Da qui l'esortazione ai nuovi sacerdoti: "Tenete sempre aperta la porta della Chiesa. Voi siete un canale, non un filtro". Un'immagine forte che richiama a una missione di accoglienza, senza ostacoli né barriere.

SACERDOTI PER TUTTO E PER TUTTI

Il Papa ha invitato i presbiteri a essere riflesso della pazienza e della tenerezza di Cristo: "Voi siete di tutti e siete per tutti". La Chiesa, ha ribadito, è un luogo aperto dove ogni persona può trovare "riparo, riposo e cura", senza però diventare uno spazio chiuso o separato dalla vita reale.

PERCORRERE IL MONDO

Un altro punto centrale dell'omelia è l'invito a non chiudersi nelle strutture ecclesiali: "La vita non si esaurisce in parrocchia". Ai

Papa Leone XIV ai nuovi sacerdoti: "Siate costruttori di pace e tenete aperta la porta della Chiesa"

sacerdoti è chiesto di uscire, incontrare la cultura, la gente, la quotidianità, lasciandosi sorprendere da ciò che Dio opera anche al di fuori degli schemi conosciuti.

VICINI

A UN'UMANITÀ SMARRITA

Leone XIV ha esortato i nuovi preti a sentirsi parte di un'umanità sofferente, in cui molti si sentono disorientati e senza punti di riferimento. "In molti oggi si sentono persi", ha

osservato, sottolineando come la testimonianza più preziosa sia quella di chi confida in Gesù.

LA SALVEZZA DELL'UOMO

Infine, il Papa ha ricordato che la vera sicurezza del sacerdote non risiede nel ruolo, ma nel-

la partecipazione alla storia di salvezza del popolo di Dio. Un richiamo a vivere il ministero non come posizione, ma come servizio, mantenendo sempre aperta quella "porta santa" che permette a chiunque di entrare e trovare speranza.



La
Discussione

Quotidiano politico-culturale
fondato da Alcide De Gasperi

DIRETTORE RESPONSABILE
Giampiero Catone

CONDIRETTORE
Maurizio Piccinino

REDAZIONE
Piazza Capranica, 78 00186 - Roma
Tel. 06.45496800
segreteria@ladiscussione.com

EDITORE
La Discussione S.r.l.
P.IVA e Cod.Fisc. 15045971007

AMMINISTRATORE UNICO
Vincenzo Romeo

REG. TRIBUNALE DI ROMA N. 3628 DEL 15/12/1952
LA SOCIETÀ EDITRICE È ISCRITTA AL R.O.C.
AL N. 33049

STAMPA
Print Shop Ra Digital di Marco Roberta
Via Arenula, 19 - 00186 Roma RM

La testata aderisce all'Istituto
di autodisciplina pubblicitaria www.iap.it

La società percepisce i contributi di cui al decreto legislativo
15 maggio 2017, n. 70. Indicazione resa ai sensi della lettera f)
del comma 2 dell'articolo 5 del medesimo decreto legislativo



FEDERAZIONE
ITALIANA
LIBERI
EDITORI

NESSUNA NUOVA DATA PER I COLLOQUI CON L'IRAN. ARAGHCHI TRA OMAN, PAKISTAN E RUSSIA. MOSCA AVVERTE SUL PETROLIO: SERVIRANNO "DIVERSI MESI" PER RIEQUILIBRARE IL MERCATO. NUOVI RAID TRA ISRAELE E HEZBOLLAH. UNDICI MORTI A GAZA

Cancellato viaggio negoziatori Usa in Pakistan: "Proposta iraniana insufficiente" Teheran: no a "negoziati forzati"

ANTONIO MARVASI

segue dalla prima pagina

[...] che non era abbastanza e dopo che ho cancellato il viaggio in 10 minuti ce ne ha mandato un altro migliore", ha dichiarato prima di salire sull'Air Force One. Trump ha poi ribadito una linea muscolare anche sul conflitto in corso: "La guerra con l'Iran finirà presto e noi saremo vittoriosi". E ancora: "Se l'Iran vuole parlare, può chiamarci. Lo faremo per telefono". Trump ha aggiunto che Washington ritiene di avere "tutte le carte" nel confronto con Teheran e che la pressione americana resterà elevata finché non emergeranno proposte ritenute credibili. Secondo fonti pakistane, non esistono al momento piani immediati per il ritorno dei negoziatori americani a Islamabad, anche se la mediazione del Pakistan prosegue. Al momento, secondo fonti diplomatiche citate dai media inter-

nazionali, non esiste ancora una data certa per un nuovo round negoziale diretto o indiretto tra le parti.

LA RISPOSTA IRANIANA

Dal fronte iraniano, il presidente Massoud Pezeshkian ha respinto ogni ipotesi di trattativa sotto coercizione. In un colloquio con il premier pakistano Shehbaz Sharif ha affermato che Teheran non condurrà "negoziati forzati" sotto minacce statunitensi e che una svolta sarà difficile senza la fine delle "azioni ostili" e delle pressioni operative, incluso il blocco delle navi dirette ai porti iraniani. Sul piano diplomatico il ministro degli Esteri Abbas Araghchi ha intensificato le missioni regionali. Dopo i colloqui a Muscat con il sultano dell'Oman Haitham bin Tariq, è arrivato ieri a Islamabad per una seconda visita in due giorni, prima di una prevista tappa a Mosca. Il doppio passaggio tra Oman e Pakistan viene let-

to come il tentativo iraniano di mantenere aperti più canali diplomatici mentre i colloqui con Washington restano in stallo. In parallelo ha avuto colloqui telefonici con il ministro saudita Faisal bin Farhan e con il collega turco Hakan Fidan. Ankara ha fatto sapere di poter partecipare a future operazioni di smantellamento dello Stretto di Hormuz in caso di accordo di pace.

PETROLIO E MOSSE DI MOSCA

Intanto Mosca avverte che la crisi energetica produrrà effetti duraturi. Il vicepremier russo Alexander Novak ha dichiarato che serviranno "diversi mesi" perché il mercato petrolifero torni ai livelli precedenti anche in caso di riapertura di Hormuz. "Un'enorme quantità di barili di petrolio non ha raggiunto il mercato e un gran numero di navi si è accumulato nello Stretto", ha detto. Gli effetti della crisi si vedono già in Asia. In Giappone è arrivato il primo carico di

greggio statunitense dall'inizio del conflitto, 910 mila barili destinati alla raffineria di Chiba, nell'ambito della diversificazione delle forniture energetiche. Sul mare continua anche la pressione americana contro il traffico iraniano. Il Comando Centrale Usa ha riferito di aver intercettato nel Mar Arabico una petroliera della cosiddetta "flotta ombra" iraniana, ordinandole il rientro sotto scorta. Washington sostiene inoltre di aver respinto 37 navi dall'inizio del blocco navale.

LIBANO, NUOVI RAID

Nel frattempo il fronte libanese resta instabile. Israele ha colpito nuovamente il sud del Libano dopo aver diffuso avvisi di evacuazione in diversi villaggi delle aree di Nabatiyé e Bint Jbeil. Hezbollah ha rivendicato due attacchi contro soldati israeliani a Taybeh e ha accusato Tel Aviv di violare ripetutamente il cessate il fuoco entrato in vi-

gore il 17 aprile. In una nota, il movimento sciita ha definito le proprie azioni "una risposta legittima alle persistenti violazioni del cessate il fuoco".

GAZA E CISGIORDANIA

Nella Striscia di Gaza, secondo il ministero della Salute locale, undici persone sono arrivate morte negli ospedali nelle ultime 24 ore dopo raid separati. L'agenzia Wafa riferisce inoltre di due uomini uccisi in un attacco con drone a sud est di Gaza City e di una donna colpita mortalmente nell'area di Khan Younis. In Cisgiordania prosegue infine lo spoglio delle elezioni comunali svoltesi venerdì, con affluenza attorno al 56 per cento. A Deir al Balah, nella Striscia centrale, si è votato per la prima volta dal 2006, ma con partecipazione limitata al 23 per cento. I primi risultati indicano un vantaggio delle liste sostenute da Fatah, che ha parlato di "schiacciante vittoria".



UNA DELLE OFFENSIVE RUSSE PIÙ PESANTI DELLE ULTIME SETTIMANE COLPISCE DNIPRO, SUMY E ALTRE REGIONI. KIEV RIVENDICA RAID SU UNA GRANDE RAFFINERIA RUSSA A YAROSLAVL. IL PRESIDENTE UCRAINO CHIEDE CHE ZAPORIZHZHIA “TORNI SOTTO CONTROLLO UCRAINO”



Ucraina, Mosca lancia 619 droni e 47 missili. Zelensky: “I 90 miliardi Ue a droni e difesa”

FRANCESCO GENTILE

Nuova giornata di guerra in Ucraina tra bombardamenti su larga scala, attacchi con droni oltreconfine e nuove mosse diplomatiche. In una delle offensive più pesanti delle ultime settimane, la Russia ha lanciato 619 droni e 47 missili contro diverse regioni ucraine, secondo l'aeronautica di Kiev, che ha riferito di aver intercettato 30 missili e neutralizzato circa 580 droni. Nel bilancio diffuso dalle autorità locali ucraine, almeno tre persone sono morte e una ventina sono rimaste ferite in nuovi attacchi che hanno colpito le regioni di Dnipropetrovsk, Donetsk, Kharkiv e Kherson. Particolarmente colpita la città di Dnipro, dove le autorità parlano del più vasto attacco subito

dall'inizio della guerra. Secondo il governatore militare regionale Oleksandr Ganzha, la città è stata bersagliata per circa venti ore consecutive da ondate di droni e missili. Il bilancio aggiornato è di otto morti e 49 feriti, tra cui due bambini. “Per oltre 20 ore terribili i russi hanno attaccato Dnipro a ondate”, ha dichiarato Ganzha. Colpiti edifici residenziali, attività commerciali e infrastrutture energetiche. Nella vicina regione di Zaporizhzhia un civile è morto e quattro persone sono rimaste ferite a bordo di un minibus. Sul fronte settentrionale, due civili sono stati uccisi da droni russi nella regione di Sumy, vicino al confine con la Federazione Russa. Il capo dell'amministrazione militare Oleg Grygorov ha riferito che le vittime sono “un uomo di 48

anni e uno di 72 anni”.

KIEV COLPISCE RAFFINERIA RUSSA

Kiev ha rivendicato a sua volta attacchi in territorio russo contro obiettivi energetici e militari. Lo Stato Maggiore ucraino ha annunciato di aver colpito la raffineria Yaroslavnefteorgsintez, nella regione di Yaroslavl, definita una delle maggiori del Paese con capacità di circa 15 milioni di tonnellate annue. Secondo fonti ucraine il raid avrebbe provocato un vasto incendio. Mosca ha invece sostenuto di aver abbattuto nella notte 203 droni ucraini in numerose regioni russe, sul Mar Nero e in Crimea. A Sebastopoli, principale porto della Crimea annessa da Mosca nel 2014, il governatore filorusso Mikhail Raz-

vozhayev ha riferito di un morto e tre feriti dopo un attacco con “decine di droni”. “In totale sono stati abbattuti 43 droni. Purtroppo ci sono delle vittime”, ha scritto su Telegram. Segnalati danni a edifici civili e abitazioni.

PRESTITO UE DA 90 MILIARDI

Sul piano politico e militare, il presidente ucraino Volodymyr Zelensky ha annunciato che la prima tranche del nuovo prestito europeo da 90 miliardi di euro sarà destinata alla difesa interna e alla sicurezza energetica. “Destineremo la prima tranche del pacchetto di aiuti europei approvato alla produzione nazionale per la difesa dell'Ucraina. Si tratta di droni e dell'intero settore della tecnologia militare”, ha dichiarato, indicando l'energia come seconda priorità.

CHERNOBYL

Parallelamente Zelensky ha incontrato il direttore generale dell'Aiea, Rafael Grossi, nel quarantesimo anniversario del disastro di Chernobyl. Il presidente ucraino ha definito “inaccettabile” la presenza russa nella centrale nucleare di Zaporizhzhia e ha chiesto che l'impianto “torni sotto la gestione dell'operatore autorizzato dell'Ucraina e del regolatore nucleare”. In un altro messaggio ha accusato Mosca di praticare

“terrorismo nucleare”, sostenendo che con la guerra la Russia sta riportando il mondo “sull'orlo di un disastro causato dall'uomo”.

ACCORDI DIPLOMATICI E MILITARI

Sul versante diplomatico, Zelensky ha dichiarato che Kiev è pronta a colloqui trilaterali in Azerbaijan per favorire la fine del conflitto. Dopo l'incontro con il presidente Ilham Aliyev, ha ricordato che Ucraina e Azerbaijan hanno firmato sei accordi di cooperazione, con particolare attenzione al settore militare industriale. Intanto cresce anche il sostegno europeo. A Kiev il ministro della Difesa estone Hanno Pevkur e il collega ucraino Mykhailo Fedorov hanno firmato un memorandum per rafforzare la cooperazione industriale nel settore della difesa.

AIUTI UMANITARI DAL PAPA

Sul fronte umanitario, Papa Leone XIV ha inviato nuovi aiuti alla popolazione ucraina, soprattutto farmaci. Dalla basilica greco-cattolica di Santa Sofia a Roma è partito il “centocinquantesimo tir”, come ha spiegato il rettore don Marco Semehen, con medicinali destinati agli ospedali e alla distribuzione civile tramite reti di volontariato ucraine.

MEKTRA

Siamo un'azienda leader in lavori di meccanica di precisione in grado di soddisfare ogni tipo di richiesta con accurati controlli sulla qualità.

Offre anche servizi di installazione e assistenza per ascensori nel Lazio. Lo staff altamente qualificato è disponibile per qualsiasi intervento.

AGRICOLTORI MOBILITATI AL CONFINE SIMBOLO DELLE IMPORTAZIONI: AL CENTRO COSTI ALTI, TRASPARENZA IN ETICHETTA E LOTTA ALLE FRODI



Più regole. Agricoltura sotto pressione, Coldiretti al Brennero: “La pace è l’unica via per salvare imprese e consumatori”

PAOLO FRUNCILLO

“Abbiamo bisogno della pace. A pagare il conto della guerra sono sempre i contadini e la salute dei cittadini consumatori”. È un messaggio netto e senza ambiguità quello con cui Coldiretti torna al Brennero oggi, dalle ore 9 alle 17, per una grande manifestazione nazionale che vedrà la partecipazione di circa 10mila agricoltori provenienti da tutta Italia. In prima linea il presidente Ettore Prandini e il segretario generale Vincenzo Gesmundo, insieme a una base associativa sempre più preoccupata per il futuro del comparto.

CONFLITTI E INSTABILITÀ DANNI ENORMI

La mobilitazione arriva in un

momento particolarmente delicato per l’agricoltura italiana, già provata dagli effetti dei conflitti internazionali e dalle tensioni geopolitiche che stanno incidendo in modo diretto sui costi di produzione. L’instabilità in Medio Oriente e le criticità legate allo stretto di Hormuz stanno infatti determinando una nuova impennata dei prezzi di energia, carburanti e fertilizzanti, voci che incidono pesantemente sui bilanci delle aziende agricole.

IMPORT, SERVE PIÙ TRASPARENZA

Uno scenario per la Coldiretti che rischia di compromettere la competitività del Made in Italy agroalimentare, mentre cresce parallelamente la pressione delle importazioni dall’estero. Prodotti che spesso entrano

nel mercato nazionale senza un’adeguata trasparenza e che, attraverso meccanismi normativi come quello dell’“ultima trasformazione sostanziale”, possono essere presentati come italiani pur non essendolo realmente. Una distorsione che penalizza gli agricoltori e inganna i consumatori, mettendo a rischio la fiducia nella filiera alimentare.

REGOLE SULLE ETICHETTATURE

Il Brennero, luogo simbolo dell’ingresso delle merci straniere in Italia, diventa così il teatro di una protesta che è anche una proposta. Coldiretti chiede con forza regole più chiare sull’etichettatura d’origine, per garantire ai cittadini il diritto di sapere cosa portano in tavola e per difendere il reddito degli

agricoltori. Al centro anche la necessità di contrastare la diffusione di alimenti ultra-formulati, considerati un ulteriore elemento di criticità per la salute e per il modello alimentare italiano.

FERMARE LE FRODI

La giornata sarà inoltre l’occasione per rilanciare un risultato definito storico dall’organizzazione: l’approvazione della legge sui reati agroalimentari, ispirata alla cosiddetta “Legge Caselli”. Un traguardo raggiunto dopo oltre un decennio di impegno, che rappresenta un passo decisivo nella lotta contro le agromafie e le frodi nel settore.

RIVENDICAZIONI GLOBALI

La manifestazione del 27 aprile si inserisce dunque in un quadro più ampio di rivendicazioni che riguardano non solo il mondo agricolo, ma l’intero sistema economico e sociale. Per Coldiretti, la difesa della sovranità alimentare passa dalla tutela delle imprese agricole, dalla trasparenza per i consumatori e, soprattutto, da un contesto internazionale più stabile. Perché, come ribadito nel messaggio della mobilitazione, senza pace non può esserci né sicurezza alimentare né futuro per l’agricoltura.

NO AI CIBI SUPER PROCESSATI

Il Brennero, luogo simbolo dell’ingresso delle merci straniere in Italia, diventa così il teatro di una protesta che è anche

una proposta. Coldiretti chiede con forza regole più chiare sull’etichettatura d’origine, per garantire ai cittadini il diritto di sapere cosa portano in tavola e per difendere il reddito degli agricoltori. Al centro anche la necessità di contrastare la diffusione di alimenti ultra-formulati, considerati un ulteriore elemento di criticità per la salute e per il modello alimentare italiano.

CONTRO LE AGROMAFIE

La giornata sarà inoltre l’occasione per rilanciare un risultato definito storico dall’organizzazione: l’approvazione della legge sui reati agroalimentari, ispirata alla cosiddetta “Legge Caselli”. Un traguardo raggiunto dopo oltre un decennio di impegno, che rappresenta un passo decisivo nella lotta contro le agromafie e le frodi nel settore.

Difendere la sovranità alimentare. La manifestazione del 27 aprile si inserisce dunque in un quadro più ampio di rivendicazioni che riguardano non solo il mondo agricolo, ma l’intero sistema economico e sociale.

Per Coldiretti, la difesa della sovranità alimentare passa dalla tutela delle imprese agricole, dalla trasparenza per i consumatori e, soprattutto, da un contesto internazionale più stabile. Perché, come ribadito nel messaggio della mobilitazione, senza pace non può esserci né sicurezza alimentare né futuro per l’agricoltura.

IN DUE MESI IL DIESEL SFIORA +20%: EXTRA COSTI PER 1,5 MILIARDI. DIVARIO NORD-SUD E RITARDI NEI PAGAMENTI AGGRAVANO LA CRISI DEL SETTORE

Autotrasporto sotto pressione: carburante alle stelle e liquidità al collasso

ETTORE DI BARTOLOMEO

A due mesi dallo scoppio della guerra nel Golfo, l'Ufficio studi della CGIA accende i riflettori sull'impatto dei rincari energetici sull'autotrasporto. Il prezzo del diesel alla pompa, infatti, è salito da una media di 1,676 a 2,005 euro al litro, segnando un aumento vicino al 20%. Un balzo che si è verificato nonostante il taglio di 20 centesimi sulle accise introdotto dal governo il 19 marzo. Secondo le stime, nelle prime otto settimane di conflitto il comparto del trasporto merci ha dovuto sostenere un extra costo complessivo di circa 1,5 miliardi di euro. Una vera e propria stangata che pesa su un settore già caratterizzato da margini ridotti

e fragilità strutturali.

TARIFE E SQUILIBRI TERRITORIALI

Sulla carta, i costi di riferimento del Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti indicano compensi tra 1,30 e 1,60 euro al chilometro, una forbice che dovrebbe coprire carburante, personale, pedaggi e manutenzione. Ma il mercato reale è molto più disomogeneo. Nel Nord Italia, dove si concentra la produzione industriale, la domanda di trasporto è più elevata e continua. Questo consente agli operatori di lavorare con maggiore regolarità e di ottenere tariffe mediamente più alte, tra 1,40 e 1,70 euro al chilometro, con punte fino a 2 euro nei servizi specializzati.

Inoltre, è più facile trovare carichi di ritorno, riducendo i viaggi a vuoto. Nel Sud, invece, le tariffe si abbassano spesso tra 1,10 e 1,40 euro al chilometro e cresce il problema dei viaggi senza carico. Molti camion scendono pieni dal Nord ma faticano a trovare merce per il ritorno. Il risultato è che una parte significativa dei chilometri percorsi non genera fatturato. Il divario, dunque, non riguarda solo i prezzi, ma anche la continuità del lavoro e l'equilibrio dei flussi: fattori che incidono direttamente sulla sostenibilità economica delle imprese, penalizzando soprattutto quelle più piccole.

RITARDI NEI PAGAMENTI E CRISI DI LIQUIDITÀ

A complicare ulteriormente il quadro si aggiunge il problema cronico dei ritardi nei pagamenti. Nonostante una circolare ministeriale dello scorso ottobre abbia richiamato i committenti al rispetto delle scadenze — prevedendo sanzioni fino al 10% del fatturato annuo — la situazione resta critica. Il settore vive una tensione strutturale tra costi immediati e ricavi differiti: carburante, pedaggi, manutenzione e stipendi vanno pagati subito, mentre gli incassi arrivano spesso dopo 90 o addirittura 120 giorni. In questo contesto, l'aumento del prezzo del diesel e la carenza di liquidità rischiano di azzerare rapidamente i margini operativi. La combinazione di rincari e ritardi può trasformare una difficoltà temporanea in una crisi strutturale, soprattutto in un comparto altamente competitivo e frammentato, dove è difficile trasferire i maggiori costi sui clienti.

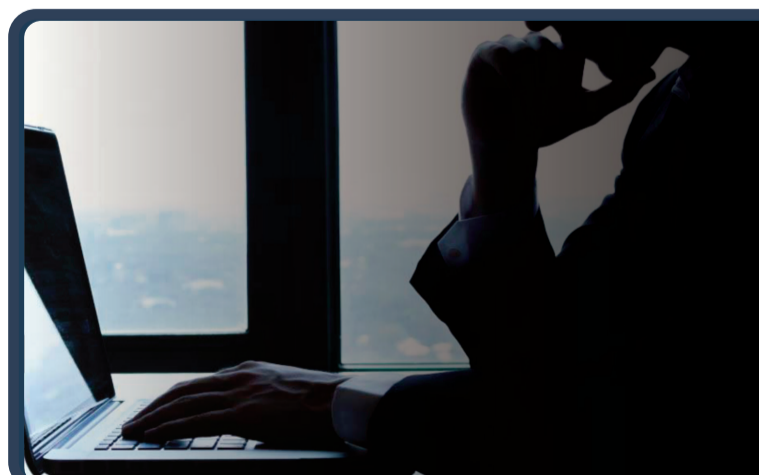
UN SISTEMA SBILANCIATO

Nel 2024 il trasporto su strada in Italia ha movimentato poco più di un miliardo di tonnellate di mer-

ci, con il 97,6% dei flussi all'interno dei confini nazionali. Tuttavia, emerge una forte concentrazione territoriale: oltre due terzi delle merci (68%) partono dal Nord, mentre Sud e Isole restano marginali. I collegamenti più rilevanti si registrano tra Lombardia ed Emilia-Romagna e tra Piemonte e Lombardia. Il Mezzogiorno, invece, appare meno integrato nei principali corridoi logistici, anche a causa di limiti infrastrutturali e produttivi.

IL RISCHIO FERMO E L'ATTESA DI INTERVENTI

Di fronte a questa situazione, le principali associazioni dell'autotrasporto hanno proclamato un fermo nazionale dal 25 al 29 maggio. Nei giorni scorsi si è tenuto un incontro con il viceministro Edoardo Rixi: il governo ha manifestato apertura, impegnandosi a valutare misure a sostegno della liquidità del comparto. Il tempo, però, è un fattore decisivo. Senza interventi rapidi, molte imprese rischiano di fermare i mezzi ben prima della protesta, semplicemente perché non hanno le risorse per fare rifornimento.



Rimuovi da Google i link che ledono da anni la tua reputazione

www.ildirittoalloblio.it

 Reputation Manager

NUOVO ASSALTO CONTRO IL TYCOON PRESSO HILTON: DOPO BUTLER, ODIO DI PARTE LOGORA NAZIONE PREDA DI RADICALISMI OLTRE FRATTURE IDEOLOGICHE

PAOLO FALCONIO

Doveva essere uno dei rituali più codificati della vita politico-mediatica americana. Si è trasformato, invece, in una scena di rottura. La sera del 25 aprile 2026, all'hotel Hilton di Washington, durante la tradizionale cena dei corrispondenti della Casa Bianca — evento simbolico dell'equilibrio tra potere e stampa — un uomo ha superato i controlli di sicurezza e ha aperto il fuoco contro un agente del Secret Service, ferendolo, nel tentativo di raggiungere la sala in cui si trovavano Donald e Melania Trump. In pochi secondi, il dispositivo cerimoniale si è dissolto: giornalisti a terra, agenti armati in azione, il presidente evacuato. Trump è rimasto illeso. L'attentatore, Cole Tomas Allen, 31 anni, insegnante californiano con formazione tecnica, è stato fermato quasi immediatamente. Aveva dichiarato di voler colpire "persone che lavorano nell'amministrazione, probabilmente incluso il presidente". Un gesto solitario, almeno nella sua esecuzione. Ma non isolato nel suo significato. C'è un elemento che pesa più degli altri: il luogo. Lo stesso

hotel in cui, nel 1981, fu colpito Ronald Reagan. A distanza di quarantacinque anni, la scena si ripete con una somiglianza inquietante. Non è un semplice ritorno della storia. È l'indicazione di una traiettoria che non si è mai realmente interrotta, ma che si è trasformata, adattandosi ai mutamenti del contesto politico e sociale.

Questo è il terzo tentativo di uccidere Donald Trump in meno di due anni. Nel luglio 2024, a Butler, in Pennsylvania, un giovane attentatore aveva colpito l'allora candidato durante un comizio, uccidendo un partecipante. Pochi mesi dopo, a settembre, un uomo armato si era appostato nel campo da golf di Mar-a-Lago con l'intento di sparare. Tre episodi, tre profili differenti, tre traiettorie individuali. Ma un unico terreno di emersione.

È qui che il dato di sicurezza si trasforma in dato politico. La violenza non è più soltanto un rischio da contenere, ma un sintomo da interpretare. Indica una trasformazione più profonda: la difficoltà crescente della democrazia americana di mantenere il conflitto entro una dimensio-

Trump, la violenza politica e una democrazia che non riesce a ricomporsi



ne simbolica. Quando l'avversario politico smette di essere riconosciuto come legittimo, la possibilità stessa del confronto si restringe. E in quello spazio ridotto, l'atto estremo torna a essere pensabile.

A rendere più fragile questo equilibrio contribuisce un ecosistema informativo radicalmente mutato. La disintermediazione ha dissolto le gerarchie tradizionali della produzione di notizie, mentre piattaforme digitali e ambienti sociali favoriscono la formazione di bolle cognitive sempre più impermeabili. Non è soltanto una questione di polarizzazione delle opinioni: è una trasformazione dei criteri stessi con cui si stabilisce ciò che è vero. In questo senso, la frattura è diventata epistemica. Gli stessi eventi generano letture inconciliabili, fondate su fonti, linguaggi e comunità interpretative differenti. A Butler, nel 2024, metà del Paese aveva visto un attentato; l'altra metà ne aveva messo in dubbio l'autenticità. Non si tratta più di disaccordo politico, ma di divergenza sulla realtà dei fatti. A questa dimensione si aggiunge una trasformazione più silen-

ziosa ma altrettanto rilevante: la separazione fisica. Repubblicani e democratici tendono sempre più a vivere in spazi distinti, scegliendo contesti urbani e sociali omogenei. Le città diventano "monocolore", i quartieri si configurano come ambienti culturalmente coerenti, le reti relazionali si chiudono su sé stesse. Il pluralismo non scompare formalmente, ma si svuota nella pratica quotidiana.

Quando il contatto tra differenze si riduce, anche la capacità di gestire il conflitto si indebolisce. L'altro non è più un interlocutore, ma una figura astratta, facilmente deformabile. In queste condizioni, la radicalizzazione trova un terreno favorevole: non perché sia organizzata, ma perché non incontra più resistenze reali nella vita sociale.

In questo quadro si inserisce anche la leadership politica. Donald Trump è, per definizione, un presidente divisivo. Non nel senso banale del termine — ogni leader lo è in misura variabile — ma in senso funzionale: la sua azione politica ha spesso operato attraverso la costruzione di linee di separazione, definendo

un "noi" in contrapposizione a un "loro". Dichiarazioni come quelle pronunciate a Quantico, davanti ai vertici militari, in cui ha evocato la presenza di un "nemico interno" e la necessità di strumenti straordinari per affrontarlo, contribuiscono a rafforzare una percezione conflittuale dello spazio domestico. Tuttavia, fermarsi a questa dimensione sarebbe riduttivo. Trump non è la causa originaria di questa frattura, ma piuttosto un prodotto e al tempo stesso un amplificatore di dinamiche già presenti nella società americana. La radicalizzazione non nasce da una singola leadership, ma da un intreccio di fattori — sociali, culturali, informativi — che precedono e superano i singoli attori politici.

Il contesto internazionale aggiunge ulteriore pressione. La guerra in Iran, evocata nel dibattito pubblico, non incide solo sul piano strategico, ma riattiva una memoria collettiva sensibile: il timore di un nuovo coinvolgimento militare prolungato, il costo economico, il rischio umano. In una società già polarizzata, anche la politica estera diventa

un fattore di tensione interna, contribuendo a irrigidire ulteriormente le posizioni e a ridurre gli spazi di mediazione.

Il dato più preoccupante, tuttavia, non è il singolo evento, ma la regolarità con cui emergono individui disposti a trasformare il conflitto in violenza. Non si tratta più di reti organizzate o ideologicamente strutturate, ma di traiettorie individuali che si formano nell'isolamento e trovano, in ambienti digitali frammentati, una forma di legittimazione implicita. È una violenza senza centro, difficile da prevedere e ancora più difficile da contenere. La questione, in ultima analisi, è se esista ancora uno spazio comune in cui la democrazia americana possa riconoscersi. Senza un terreno condiviso — fatto di esperienze, linguaggi, istituzioni credibili e luoghi di interazione reale — le strutture formali rischiano di non essere più sufficienti. La conflittualità smette di essere soltanto politica e assume i tratti di una frattura più profonda, radicata nei modi stessi in cui gli individui percepiscono il mondo e si collocano al suo interno.

La questione, in ultima analisi, è se esista ancora uno spazio comune in cui la democrazia americana possa riconoscersi. Senza un terreno condiviso — fatto di esperienze, linguaggi e luoghi di interazione reale — le istituzioni rischiano di ridursi a strutture formali, incapaci di contenere una conflittualità che ha smesso di essere soltanto politica e assume sempre più i tratti di una frattura profonda, quasi antropologica.

Infine una riflessione che allarghi lo sguardo perché il problema non è solo americano. Anche in Europa questa dinamica è già presente e riguarda il modo in cui viene percepito l'altro. Quando l'avversario diventa un nemico in senso ontologico — un male assoluto — la violenza può apparire, agli occhi di chi la esercita, come legittima.

In società sempre più frammentate, dove gli algoritmi costruiscono microcosmi omogenei e rafforzano visioni univoche, il confronto reale si riduce progressivamente. E quando il confronto scompare, il conflitto smette di essere politica e torna a essere, semplicemente, scontro violento.

**NASCE
ITALPRESS
TV**
UN FLUSSO
STREAMING
ALL NEWS

24
Attivo 24 ore al giorno,
7 giorni su 7,
per 365 giorni all'anno.

8
Ma anche
otto magazine
settimanali
dedicati ai temi
più seguiti.

3
Tre TG quotidiani: News,
Economia, Sport.
E quattro TG settimanali:
Ambiente, Giovani,
Lavoro & Welfare e Università.

16
E infine 16 rubriche condotte da firme autorevoli
tra cui Italo Cucci, Claudio Brachino, Rosanna Lambertucci,
Giampiero Massolo, Alfonso Pecoraro Scanio, Marco Klinger,
Alessandra Graziottin, Antonino Di Pietro
e Angelica Amodèi.

250
Un'informazione
sempre aggiornata,
con oltre
250 videonews
a settimana.

Download on the
App StoreGET IT ON
Google Play

italpress.com

>> Italtpress

Agenzia di Stampa

La notizia su misura